



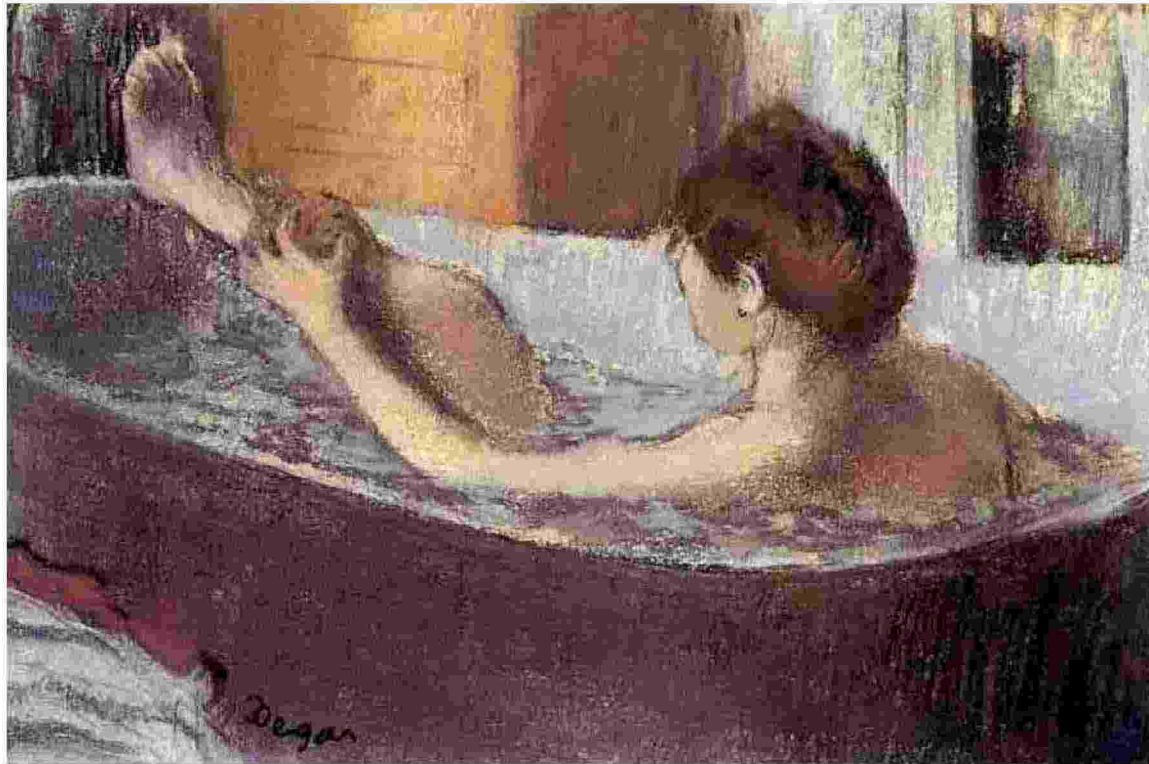
Andiamo in libreria. Densa vicenda narrativa, avvincente costruzione romanzesca

Perché questo di Chiara Valerio è molto più di un classico giallo

“Chi dice e chi tace”, due donne, la provincia italiana: da non perdere



★★★★
L'AUTRICE
Chiara Valerio, 46 anni.
A destra,
“Femme dansson bain s'épongeant la jambe” di Degas



LA TRAMA

Vittoria non ha mai litigato con nessuno, non ha mai cambiato taglio di capelli. La sua generosità è inesauribile, alcune sue abitudini sono diventate moda comune. Il paese non la capisce, eppure si sente attratto da lei. Viene ritrovata morta nella vasca da bagno. Perché?

Visto che di questo ultimo, bel libro di Chiara Valerio si parla come di un giallo, bisogna allora dire subito che qui non siamo davanti a una trama gialla cui è stata poi appiccicata una storia, un racconto, come spesso accade in moltissimi dei romanzi odierni, ma abbiamo una densa vicenda narrativa, una scrittura e una avvincente costruzione romanzesca per psicologia dei personaggi e ambienti, che ha anche un filo giallo, la ricerca della protagonista, l'avvocato Lea Russo, per capire le ragioni della morte della sua amica Vittoria che non appare naturale o solo un incidente, come è subito archiviato. Ecco “Chi dice e chi tace” (Sellerio, pp. 280 - 15,00 euro)

Il racconto infatti è un procedere di Lea alla scoperta degli altri e contemporaneamente, inevitabilmente di sé, man mano che si rico-

struiscono vite e storie, per capire cosa sia successo e quanto i fatti e ognuno possa essere diverso da come sembra, perché la vita è mutamento, sorpresa continua. Un'inquietudine, un bisogno tutto femminile, perché gli uomini, compreso il marito di Lea o i ferrovieri con cui Vittoria gioca a carte, hanno poca consistenza. A Scauri, piccolo paese di mare del basso Lazio, non sfondo ma ambiente con una sua valenza, luogo natale e personale Macondo di Chiara Valerio (come confessava in “Spiaggialibera tutti” del 2010), tutto scorre quotidianamente, accettato per quel che appare, senza interrogarsi davvero nemmeno su quel che incuriosisce ed è particolare, sino al giorno in cui Vittoria, «nuotatrice provetta, una che si tuffa

in mare d'inverno e d'estate», viene trovata affogata

nella vasca del bagno di casa tutto piastrelle nere lucide, quasi a dare subito una tinta e un presagio.

Vittoria, medico e erborista, è arrivata a Scauri da 20 anni, negli anni '70, vi lavora alla farmacia e ha comprato una casa dove, intestandola, è andata a vivere con Maura, molto più giovane, ma che non era sua figlia e, nessuno lo dice, ma tutti sanno senza volerlo rendere cosciente quale sia il loro rapporto di coppia. Le si vedeva sulla spiaggia, una spensierata, una più riflessiva: «Mara si scioglieva le trecce e ballava qualche passo avanti a Vittoria, con volte e giravolte, ecco, la natura di questa adozione, di questa presa in carico, non era più chiara», mentre Vittoria «faceva dondolare la stanghetta degli occhiali tenendola tra i denti».

«Di Vittoria sapevamo ciò che vedevamo», ovvero nul-

la, si confessa Lea, resa inquieta dallo scoprire che dell'amica che ha frequentato per anni non sa praticamente niente, non ha forse voluto sapere e ora si trova curiosa e costretta. Al funerale ecco che infatti compare un uomo, un avvocato anche lui, che tra l'altro difende un ragazzo che ha fatto del male a un altro difeso da lei, e che si rivela il ricco marito di Vittoria, che non rivedeva da anni ma da cui non si era mai separato legalmente. Si apre così anche una questione legata al testamento di Vittoria, in cui tra l'altro si cita pure un'ignota Rebecca.

Scopriamo così la vita di tutto un paese, chiuso nella sua cosiddetta normalità provinciale, dalla cui bolla si esce solo mettendosi in forse.

Paolo Petroni
RIPRODUZIONE RISERVATA